



IL CUSNA

Giornale del CAI di Reggio Emilia fondato nel 1951

www.caireggioemilia.it

Trimestrale - Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004) n. 46 art. 1, comma 1, DCB - Contiene I.P.

info@caireggioemilia.it

Intervista a Vincenzo Torti e Paolo Valoti candidati alla Presidenza Generale del Club Alpino Italiano nel 2016

A cura di Iglis Baldi

L'anno che sta per iniziare sarà molto importante per il Cai, il Presidente Generale Umberto Martini, che abbiamo avuto il piacere di intervistare nel dicembre del 2014, dopo due mandati dovrà necessariamente lasciare il suo incarico. Pensiamo di fare cosa oltremodo gradita ai lettori di IL CUSNA offrendo in questo numero di fine anno una intervista ai candidati alla Presidenza Generale che sono Vincenzo Torti e Paolo Valoti (in rigoroso ordine alfabetico!).

Per iniziare vi chiedo una vostra breve presentazione e la vostra esperienza in seno al Cai.

Torti - Sono socio del CAI praticamente dalla nascita e faccio l'Avvocato da 40 anni. In ambito CAI, dopo la Presidenza della Sezione di Giussano, cui appartengo, ho avviato la mia collaborazione con la Sede Centrale come Presidente della Commissione Legale, scrivendo il manuale sulla "Responsabilità nell'accompagnamento in montagna" e collaborando con l'allora P.G. Bramanti alla stesura di nuove norme statutarie che evitassero "il raddoppio" del costo del bollino con l'aumentare degli oneri della Sede Centrale.

Sono stato Consigliere Centrale (quando il CC era l'organo amministrativo di vertice) durante la Presidenza De Martin, quindi Presidente del Convegno Lombardo, per essere, poi, chiamato dal P.G. Salsa quale componente del CDC. Sono stato eletto Vice Presidente Generale nel 2009,

incarico che ho ricoperto sino al maggio di quest'anno. Negli ultimi 20 anni sono stato docente nei corsi di tutti i tipi di Titolati, in quelli per Dirigenti CAI e, recentemente, anche in quelli per gli Insegnanti, in funzione degli accordi con il MIUR. In numerose Assemblee dei Delegati sono stato relatore su temi importanti quali: la costituzione del fondo stabile pro-rifugi; l'assicurazione infortuni per tutti i soci con il bollino; a trasformazione del Soccorso Alpino da struttura operativa a Sezione Nazionale.

Valoti - Bergamasco, classe 1961, coniugato e due figlie. Socio CAI dal 1982 e alpino del V° Alpini Edolo. Presidente della sezione di Bergamo dal 2001 e per complessivi 10 anni, Consigliere Centrale al secondo mandato, rappresentante del CAI nell'assemblea nazionale del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, istruttore nazionale di scialpinismo e direttore della scuola di scialpinismo "Bepi Piazzoli", istruttore sezionale di alpinismo. Curriculum alpinistico sui diversi terreni di alta montagna, in prevalenza sulle vie di misto e ghiaccio (pareti Nord del Gran Paradiso, Ciarforon, Rocca Viva, Disgrazia, San Matteo, Cristallo, Cima di Rosso, via Bumiller al Palù, via Diemberger al Piz Roseg, via del seracco in Presanella), concatenamenti sulle Orobiche (full invernale di quattro couloir con dislivello 4.000m, traversata scialpinistica da Carona in Valle Brembana a Carona di Valtellina con dislivello 6.800m), e scialpinistico con partecipazione a diverse edizioni del

Trofeo "Parravicini" e alla "maratona dei ghiacciai" Trofeo Mezzalama.

Sono stati ricoperti diversi incarichi nel CAI centrale, regionale e sezionale: vice presidente della Commissione Regionale Lombardia Scuole Sci Alpinismo; delegato Assemblee nazionali e regionali; componente Coordinamento Scuole per la Montagna CAI Bergamo; direttore editoriale "Le Alpi Orobiche". Responsabile del progetto "Google Trekker Orobiche" dell'Unione Bergamasca CAI in collaborazione con la Provincia di Bergamo. Coautore della "Carta di Milano per la Montagna" con Associazione Comunità Montane di Lombardia e altre istituzioni. Vice Presidente della Federazione Italiana Skyrunner (FISky). Una esperienza completa di CAI, dal livello sezionale a quello nazionale; un risultato molto significativo, grazie a un lavoro di squadra e costante condivisione con il Consiglio sezionale e i Soci, le Istituzioni, Enti e Fondazioni del territorio, unico forse nel suo genere, il polivalente Palamonti, una casa per la montagna aperta a tutti, e riconosciuta di valore nazionale con una convenzione sottoscritta dal past president generale Annibale Salsa. Curriculum professionale: dipendente e responsabile della Banca del germoplasma e della biodiversità del mais presso l'Unità di ricerca per la Maiscoltura di Bergamo del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria del Ministero dell'Agricoltura.

segue a pag. 4

Cari lettori

Con questo numero chiudiamo il "2015", un anno di intensa attività per il Cai, sia a livello sezionale che centrale.

Tra il 31 ottobre e il 1 di novembre si è tenuto a Firenze il 100° Congresso Nazionale sul tema "Quale volontariato per il Cai di domani", la partecipazione dei soci è stata rilevante, la conclusione di fatto ha sancito e confermato, se mai ce ne fosse stato bisogno, che il volontariato è il bene primario del nostro sodalizio e il futuro non può prescindere da ciò.

L'anno prossimo, saremo chiamati ad eleggere il Consiglio della nostra sezione nonché del Gruppo Cai dell'Emilia-Romagna; inoltre a livello centrale il presidente Umberto Martini dopo due mandati dovrà necessariamente lasciare il suo incarico, così pure il vicepresidente Ettore Borsetti.

Consapevoli che l'elezione del presidente generale sia un momento fondamentale per tutti i soci e che spesso in passato ci sono state lamentele sulla procedura circa la designazione dei candidati (ricordo l'assemblea nazionale di Riva del Garda del 2010) abbiamo voluto, fornire ai delegati della prossima assemblea di maggio a Saint Vincent, elementi utili per poter esprimere al meglio il proprio voto.

L'intervista a Vincenzo Torti e Paolo Valoti, candidati alla presidenza generale, che vi proponiamo va inquadrata proprio in quest'ottica: maggior trasparenza e conoscenza onde rendere l'Assemblea dei Delegati sempre di più sovrana nelle scelte programmatiche del Cai. Credo sia la prima volta che dei candidati alla presidenza generale si confrontino con questa modalità e di ciò non possiamo che esserne soddisfatti.

Il direttore
Iglis Baldi

2015: un anno di escursioni verso il Nord-Est sulle tracce della storia

di Sandra Boni

Il calendario escursionistico GEB 2015, vario e molto articolato, ha gettato uno sguardo particolare sulle zone del Nord-Est italiano, poco frequentate dalle nostre sezioni, ma ricco di fascino, storia ed ambienti selvaggi e popolato da gente riservata che ama e conserva le proprie tradizioni. Abbiamo cercato e incontrato spesso tracce della 1° Guerra mondiale e dei massacri del fronte e ci pare opportuno, nell'andar per monti, portare anche un semplice omaggio a tutti i caduti di tutte le nazioni, non solo perché ricorre il centenario del conflitto, ma perché è comunque necessario ricordare.



Galleria del Pasubio

foto Enzo Zannoni

Ogni volta che vado in un posto per me nuovo, mi colpisce la variegata umanità italiana fatta di dialetti, di modi di vivere, di caratteri somatici diversi che passano dalle alpine e riservate sembianze nordiche alle calde e sanguigne caratteristiche mediterranee.

Nel Friuli siamo in regione dominata per molto tempo dall'Impero austro-ungarico, quindi alcune differenze ancora oggi si notano rispetto alle altre componenti del Nord-Est italiano, ma l'apparente riservatezza diventa aperta cordialità all'incontro con la tipica esuberanza emiliana.

Il 24-25 Gennaio una due giorni, ciaspole ai piedi, sull'Altopiano del Sauris, al confine tra Cadore e Friuli, ci ha portato in una zona ricca di suggestioni e luoghi dove la presenza umana è scarsa e raccolta in piccole enclaves che gelosamente conservano le loro tradizioni, mantenendo anche un dialetto particolare (antico tedesco) e specialità culinarie sovrane come il prosciutto affumicato del Sauris o la birra artigianale nei vari gusti. Siamo saliti al Rifugio Giau con alle nostre spalle i monti che sovrastano il paese di Forni fino ai monti Biviera e Tiarfin e davanti i Monfalconi ed il Cridola. In seguito siamo saliti alla Forcella Festons con vista sui monti Carnici e sulla Val Pesarina ed infine la cima del monte Morgenlait (mt. 1975), che ci ha permesso di avere una vista a 360° di spettacolare interesse e suggestione con uno speciale saluto offerto da lontano dalle Tre Cime di Lavaredo.

In occasione del 24 maggio siamo tornati ai Forti di Folgaria dove abbiamo virtualmente ripercorso gli avvenimenti bellici della zona con le importanti spiegazioni del nostro amico James Garimberti raccontate come nessun libro di storia avrebbe saputo fare.

segue a pag. 7

Oliviero Bellinzani



"l'uomo con le ali"
ci ha lasciati!

Alberto Fangareggi pag. 2

REGGIO EMILIA-ENZKREIS GIUBILEO DEL 25° ANNO

di Pia Pavani

Iniziammo il 13 giugno del 1991 andando in Germania e più precisamente a Schwarzwald, Freizeithaus Heuren, per intraprendere il gemellaggio CAI Reggiano con lo JUGENDRING ENZKREIS. Iniziativa che nasce prima dalla comunione per il bell'escursionismo ma che però via via si andranno ad intrecciare rapporti personali di rispetto, simpatia e di affetto.

segue a pag. 2



TACCUINO MONTANARO di Gian Marco Ligabue

La Val Tassobbio

pag. 6

foto Carlo Possa

ALL'INTERNO ...

Il Corno alle Scale	pag. 2
L'escursionismo in montagna.	
I consigli del cardiologo (dr. Enrico Violi)	pag. 3
Conosciamo Odino e Fabiana accompagnatori di AG Sezione Cai di Reggio Emilia	pag. 3
Lo Scaffale del Cusna	pag. 4-5
Trekking a Minorca	pag. 7
Camminare sull'Altopiano della Sila	pag. 8



Giuseppe Riccò sulla sinistra e Andrea Stark con il "logo" del Giubileo foto Emilia Magnani



...I RISCHI DI UNO SPORT AFFASCINANTE

Per gli appassionati della montagna particolari ed interessanti coperture assicurative, estese all'alpinismo con scalata di qualsiasi grado di difficoltà, accesso ai ghiacciai, sci, sci-alpino e speleologia.

REGGIO ASSICURA s.n.c. - di Morani W., Prampolini G. e Salsi G.

Via Emilia Ospizio, 118 - R.E. - Tel. 0522.267011 - Fax 0522.267026

internet Web: www.reggioassicura.it - E.mail: info@reggioassicura.it

Sub Agenzia di Montecchio Emilia

Via XX Settembre, 25 - Montecchio - Tel. e Fax 0522.866389

Sub Agenzia di S. Ilario d'Enza - Donelli G. e Donelli M.

Via Libertà, 59 - S. Ilario d'Enza - Tel. 0522.672142 - Fax 0522.472321

Sub Agenzia di S. Polo d'Enza - Conti Alessandra

Via G. Bonetti, 10 - S. Polo d'Enza - Tel. e Fax 0522.241129

PER I TUOI WEEKEND E LE TUE VACANZE IN MONTAGNA

dalla prima pagina

Tra il 31 ottobre e il primo di novembre si è tenuto a Firenze il 100° congresso nazionale del Cai "Quale volontariato per il Cai di domani", le vostre impressioni e un bilancio di questa importante e partecipato evento?

Torti - La consultazione della base costituisce, in qualsiasi contesto associativo, un momento qualificante e di grande rilievo. Quando il Presidente Martini ha comunicato la propria intenzione di promuovere il 100° Congresso sul tema "Quale volontariato per il Cai di domani?" ho manifestato perplessità sul fatto di porre l'accento su "quale volontariato", concetto che, a mio avviso, non richiedeva approfondimenti di sorta, anziché su "quale Cai del domani". Il Congresso è, poi, stato convocato mantenendo l'idea originaria e, dal mio punto di vista, è stato un successo sia per la partecipazione e la qualità dei contributi, sia perché è stata riconfermata, ove mai ve ne fosse bisogno, la vocazione volontaristica dei soci del Cai. Quello che è emerso è, piuttosto, un puntuale elenco di temi sui quali la nuova dirigenza dovrà senza indugio attivarsi per dare risposte concrete e tempestive. A Firenze abbiamo visto un Cai estremamente vitale e l'entusiasmo mostrato dai partecipanti è un bene prezioso da non deludere né dissipare.

Valoti - Al Presidente Generale Umberto Martini va riconosciuto il merito di avere ideato e sostenuto senza sosta questo 100° Congresso nazionale sul tema del volontariato per il Cai, organizzato attraverso i lavori preparatori dei tre Gruppi di lavoro, coordinati dai tre past PG De Martin, Bianchi e Salsa; ne sono scaturiti i documenti diffusi con la stampa sociale e il sito dedicato per stimolare la più ampia partecipazione e un trasparente coinvolgimento di tutti i Soci.

I diversi contributi di idee, riflessioni e critiche costruttive inviati sul sito sono stati una bella testimonianza della vivacità e profondità, ma anche di aspettative di cambiamento e innovazione della nostra Associazione per i Soci e le Sezioni, guidati dagli imprescindibili valori dell'etica e gratuità del volontariato. Il Congresso e i seminari tematici hanno permesso di confrontarsi e dibattere con libertà e 'viso a viso' sui problemi e le opportunità messe sui tavoli di lavoro e poi di giungere alla sintesi esposta dal Presidente Martini e alle mozioni presentate.

In particolare con la mozione unitaria dei tre gruppi di lavoro e i soci partecipanti hanno ribadito "il pieno rispetto dei valori fondanti del Club Alpino Italiano,

Intervista a Vincenzo Torti e Paolo Valoti candidati alla

la consapevolezza del volontariato come pilastro del nostro fare per l'alpinismo e la montagna, in ogni manifestazione, e la necessità di supporti e servizi professionistici, anche per qualificare la comunicazione e l'immagine del Cai verso l'esterno, secondo criteri di trasparenza verso i Soci e di convenienza per l'Associazione".

Di ritorno dal Congresso di Firenze, sentiamo un sacco carico di stimoli positivi per il lavoro comune con i Soci attivi e quelli presenti. Materiale di grande spessore da sviluppare e concretizzare insieme a tutti i Soci con idee e proposte da sottoporre alla prossima Assemblea dei Delegati di maggio, l'assemblea per il Cai di domani.

L'elezione di Martini, avvenuta a Riva del Garda nel 2010, "passava", consentitemi questo termine, anche attraverso una mozione approvata a maggioranza dall'Assemblea dei Delegati, firmata tra gli altri dal compianto Giorgio Bettini, in cui si chiedeva un impegno da parte del Presidente Generale e di tutti gli organi ad attivarsi per - cito: "correggere in termini rapidi le procedure per l'elezione del Presidente Generale, onde rendere l'Assemblea dei Delegati sovrana nella scelta dei candidati e dei loro mandati programmatici".

Da allora però questi cambiamenti non ci sono stati, il documento su "Il Cai del domani" si è per così dire "bloccato", pensate di dare un seguito a tutto ciò?

Torti - Ricordo i lunghi colloqui con il caro Giorgio Bettini, cui mi hanno legato una sincera amicizia ed una stima corrisposta, come auspicio che la foto allegata confermi appieno. Ci siamo detti più volte che, spesso, le mozioni assembleari restavano troppo a lungo inevase e, quindi, correttamente, si osserva che i cambiamenti sollecitati non sono intervenuti. A dispetto di ciò, sin dalla comunicazione della mia candidatura, ho informato tutti i Gruppi Regionali della mia ampia disponibilità a presentarmi alle loro Assemblee e a rispondere alle domande dei Delegati perché, in tal modo, la loro potesse essere una scelta veramente consapevole. Ho partecipato, unitamente a Paolo Valoti, alle Assemblee cui siamo stati invitati e, nel rispetto e nel limite degli spazi temporali concessi dall'una o dall'altra Assemblea, ho cercato di fornire quante più indicazioni possibili sulla mia progettualità in caso di nomina. L'occasione certamente più proficua a tale riguardo è stata quella dell'incontro con i delegati di Marche ed

Umbria che ci hanno sottoposto domande per oltre tre ore: credo che si sia trattato di una rilevante novità che va, di fatto e in assenza di previsioni normative, nella direzione della sollecitazione promossa da Giorgio Bettini. Un varco si è aperto e sono certo che si potrà fare solo meglio e che non si tornerà indietro. Il documento del "Cai del domani" si è bloccato, è vero, ma per una propria carenza di fondo che era quella di prescindere dalle reali criticità segnalate dalla base: a ciò ha posto rimedio il Congresso di Firenze che ha chiaramente indicato i temi su cui la prossima Presidenza sarà chiamata ad intervenire senza indugio ed in modo costruttivo.

Valoti - Con l'elezione di Martini la grandissima maggioranza dei Delegati presenti a Riva del Garda aveva innescato anche un forte desiderio e stimolo al cambiamento per alcune scelte di valore generale e di condivisione strategica per

l'intero Sodalizio. Il documento "Il Cai di domani", realizzato dal gruppo di lavoro dedicato con il coordinatore Borchiani, insieme a Benetti, Bistoletti, Calderone, Chiappin e Giolito, è stato sottoposto a partire dal 18 ottobre 2012 a vari livelli dal Comitato Centrale, ai Gruppi Regionali e a tutte le Sezioni, raccogliendo sia consensi e sia disapprovazioni sui diversi aspetti e punti trattati.

Alcuni fatti, come le due attuali designazioni alla presidenza generale, ci dimostrano come le realtà Cai del territorio hanno 'agitato' un cambiamento di regole e consuetudini, con una capacità di azione e risposta più efficace alle nuove sensibilità associative.

E' ormai maturo il tempo che un presidente generale sia eletto sulla base di un preciso programma discusso nelle Sezioni dai Soci, votato dalle assemblee regionali e che i due candidati che hanno ricevuto più consensi sul proprio programma siano

sottoposti all'Assemblea dei Delegati, veri sovrani delle scelte.

Alcuni temi del documento potranno e dovranno essere ripresi per un aperto confronto e scelte comuni: va potenziato il ruolo e i poteri dei Gruppi Regionali e Provinciali, come coordinamento e posto di servizi utili per le Sezioni e Sottosezioni, in alternativa un consorzio intersezionale di servizi; un coordinamento degli organi tecnici e una formazione continua dei dirigenti, Gruppi Regionali e Gruppi Provinciali aperti ai rapporti con le istituzioni, enti e realtà imprenditoriali. Vedo un Cai del futuro sempre meno struttura pubblica statale e sempre più un'associazione di volontariato consapevole e volano moltiplicatore di opportunità, senza perdere la capacità di attrarre competenze per la montagna. Un Cai sempre più espressione di culture della montagna, espresse sia delle sezioni di pianura e delle città, che delle sezioni di montagna; un Cai che raccorda e unisce espressioni diverse e visioni diverse dentro una cornice di grande significato comune.

Anche la discussione in materia di assetto degli Organi Tecnici, che aveva creato, un paio di anni fa, qualche malumore all'interno del Cai, è un po' ferma al "palo", si troverà il modo di raggiungere un accordo positivo per tutti e guardare positivamente al futuro?

Torti - Ho vissuto in prima persona il problema del cosiddetto "riordino degli Organi Tecnici" che si è trascinato per parecchi anni sino all'avvio dell'esperimento del Coordinamento degli Organi tecnici che, a quanto pare, ha dato esito positivo se è vero che, di recente, il Consiglio Centrale ha deliberato la sua prosecuzione. A mio avviso quel che aveva provocato, nell'iniziale progetto, non poche criticità era stato il metodo usato per cui la proposta, pensata dall'alto e senza consultazione di coloro che ne sarebbero stati i destinatari, non è stata recepita ed, anzi, ha suscitato significative reazioni. Sono dell'avviso che il lavoro di coordinamento in atto sia solo all'inizio e che vada ulteriormente

incentivato in modo che tutti gli Organi Tecnici, sui quali poggia il compito di realizzare non poche delle finalità istituzionali, possano suggerire al più presto la comune appartenenza, pur con le debite specificità, così come hanno già dato prova di saper fare con la splendida pubblicazione corale "Montagna da conoscere, montagna da vivere".

Valoti - Fin dall'ingresso in Comitato Centrale del 2012 ho partecipato alla Commissione consigliare permanente Organi Tecnici Centrali e strutture territoriali e ai lavori per il progetto di riassetto degli Organi Tecnici Centrali Operativi.

Le buone intuizioni e osservazioni, ma anche le posizioni più critiche, sul progetto sono note a tutti e nei diversi ruoli e livelli nazionali, regionali e territoriali.

A partire dal Convegno straordinario di Soave del novembre 2012 con la prima dichiarazione congiunta della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile, Commissione Nazionale Scuole Alpinismo e Sci Alpinismo, Commissione Centrale Escursionismo, Servizio Valanghe Italiano e Commissione Centrale Speleologia, si è avviato un processo di 'cambio culturale' nel dialogo e confronto aperti tra gli Organi Tecnici Centrali, e anche a livello di Organi Tecnici Territoriali.

A seguito di un primo incontro con il Presidente Generale, la Commissione consigliare e tutti i presidenti degli Organi Tecnici Centrali a Trento nel maggio 2013, il Comitato Centrale ha deliberato una fase di sperimentazione di attività condivisa e trasversale tra gli Organi Tecnici Centrali. Tra i risultati raggiunti la realizzazione del manuale del 150° Cai "Montagna da vivere montagna da conoscere".

Nel Comitato Centrale del giugno 2015 a Bologna è stato deliberato la conclusione positiva della fase di sperimentazione e avviata la fase di una nuova strutturazione del coordinamento permanente tra tutti gli Organi Tecnici Centrali per sviluppare l'attività di formazione e culturale del Cai, anche in connessione con le Sezioni nazionali del Corpo Nazionale Soccorso



Giorgio Bettini e Vincenzo Torti durante la serata d'onore per i 150 anni del Cai a Torino

Lo scaffale del Cusna

a cura di Iglis Baldi



Il 20 settembre del 1925 in località Lama Lite, nel comune di Ligonchio sull'Appennino Reggiano, fu inaugurato il Rifugio Cesare Battisti. Sono passati novant'anni da quando l'U.O.E.I. (Unione Operaia Escursionisti Italiani) su proposta del consigliere Pietro Montasini autore del libro di cui proponiamo la versione anastatica, realizzò un "miracolo" per l'epoca: la costruzione appunto del Rifugio Battisti, che a seguito della sua distruzione durante la seconda guerra mondiale, fu completamente ricostruito sul finire degli anni sessanta e successivamente ampliato.

Avevo letto su delle vecchie riviste dei primi decenni del novecento "La

Provincia Reggiana" numerosi articoli di Pietro Montasini sulla nostra montagna, sull'U.O.E.I., sulla costruzione del Rifugio e del libro che narra i retroscena e le motivazioni che portarono alla sua realizzazione. Dopo tante vane ricerche in diverse librerie ho trovato il libro proprio nel luogo ove era logico che fosse: la biblioteca Panizzi di Reggio Emilia.

Da allora nacque in me l'idea di riprodurre il volume per poter far conoscere ai nostri soci, agli appassionati di montagna e di storia, un avvenimento importante che coinvolse tanti uomini di "buona volontà" e che pose le basi per quel rifugio che oggi è senza dubbio il fiore all'occhiello della sezione Cai di Reggio Emilia.

Scrivo Montasini "Un Rifugio deve essere utile al maggior numero possibile di persone; ... deve sorgere dove il bisogno è più sentito, dove le comodità oggi esistenti sono minori; dove i pericoli sono più frequenti", ed ancora "L'U.O.E.I. non volle fare una meschina questione di campanile, ma volle invece mettere il suo Rifugio là dove esso poteva essere realmente utile. Che importava se gli alpinisti toscani erano favoriti da una iniziativa prettamente emiliana? Era forse un male affratellare le popolazioni di due regioni, figlie della stessa terra?". Come non provare ammirazione per un tale modo di pensare che incarna gli ideali più profondi del nostro Cai.



In occasione delle celebrazioni del 150° anniversario della nascita del Club Alpino Italiano, avvenuta a Torino il 23 ottobre del 1873 ad opera di Quintino Sella, ministro delle finanze del Regno, ci era sembrato quanto mai opportuno rivedere e "ripassare" anche la storia della Sezione CAI di Reggio Emilia; una storia importante che è stata pubblicata

in tempi diversi su cinque numeri del giornale sezionale "IL CUSNA".

Questo libro recupera quegli inserti per offrire in un'unica soluzione tutto il pubblicato, opportunamente aggiornato, ed esce in abbinamento alla ristampa anastatica del volume di Pietro Montasini "IL RIFUGIO BATTISTI", un rifugio che è parte della nostra storia e del nostro DNA. "LA NOSTRA STORIA" appunto ... una storia che nasce nel lontano 1875 allorquando soci reggiani e parmensi, pur divisi dal fiume Enza ma non da ideali, diedero vita alla sezione Cai dell'Enza; proprio quest'anno ricorrono i 140 anni di costituzione del sodalizio e con questa pubblicazione intendiamo anche celebrare e festeggiare tale avvenimento. Si è volutamente "portato" alle stampe un libro che fosse di facile e veloce consultazione attento alle esigenze dei giovani e ai nuovi iscritti per far loro conoscere questo nostro antico e lungo cammino e per i "meno giovani" pensiamo possa costituire l'occasione per ricordare amici, luoghi e avvenimenti.



ISCRIVETEVI AL CAI
La sezione è aperta dal mercoledì al venerdì dalle 18,00 alle 19,30 e il sabato dalle 17,30 alle 19,00.
Vi aspettiamo!

speciale!
SCONTO 20% AI CORSISTI CAI

**ALPINISMO - CLIMBING - SCI DI FONDO - SKIROLL - SCI ALPINISMO - TELEMARCK
CIASPOLE - TREKKING - RUNNING - TEMPO LIBERO - VIAGGI**

SCONTO 15% AI SOCI CAI

via Minghetti 1a / via Emilia S. Stefano 62d - RE | Tel. 0522 438638
www.ginettosport.it

Presidenza Generale del Club Alpino Italiano nel 2016

Alpino e Speleologico, Club Alpino Accademico Italiano e Associazione Guide Alpine Italiane.

L'atmosfera di fiducia e creatività nel 'laboratorio' degli Organi Tecnici Centrali del CAI permette di guardare con serenità al cammino comune avviato tra gli Organi Tecnici Centrali, uniti nella diversità e pari dignità, con ricadute positive negli Organi Tecnici Territoriali e nelle Sezioni e Sottosezioni del territorio, tenendo anche conto di quanto emerso dal Congresso di Firenze sul bisogno di snellimento e semplificazione dei percorsi formativi del CAI e favorire il rapporto e supporto alle necessità delle Sezioni e Sottosezioni.

Dopo la scelta editoriale in merito alla diversa programmazione delle riviste MONTAGNE 360 e LO SCARPONE, vorrei conoscere la vostra posizione al riguardo?

Torti - Il tema della comunicazione è centrale nella prossima agenda del CAI. Le recenti scelte editoriali hanno avuto pregi e difetti, in un contesto che è, per sua natura, in costante divenire e deve saper raggiungere le multiformi componenti del nostro Sodalizio. Ricordo che manifestai riserve sulla eliminazione de Lo Scarpone cartaceo perché mi era ben nota l'affezione dei soci di età matura per tale strumento di informazione. Il che non significa che l'attuale Scarpone on line non svolga la funzione di fornire comunicazione con modalità più attuali che, al fine di sollecitare l'attenzione dei giovani, dovranno essere implementate; il che, però, non esclude che si debba e possa guardare anche alle esigenze manifestate da una parte non minoritaria di soci, ai quali spetta analoga attenzione. In ogni caso quello che conta è fornire una comunicazione tempestiva e corretta, sempre più ricca nei contenuti, coinvolgente e coerente con il divenire della nostra Associazione.

Valoti - La scelta di cambiare gli strumenti tradizionali di dialogo con e dai Soci fatta nella Assemblea dei Delegati di Spoleto, ha suscitato risposte diverse e accese su alcune innovazioni della stampa sociale e digitale, con l'effetto di lasciare 'orfani' i Soci più affezionati

al vecchio e cartaceo Lo Scarpone. Oggi nel tempo della comunicazione globale e digitale possiamo e dobbiamo da un lato utilizzare tutti gli strumenti e le tecnologie di comunicazione per e dai Soci, dall'altro promuovere la formazione per addetti stampa e l'alfabetizzazione digitale per tutti, con l'obiettivo di lasciare sempre e comunque delle tracce strutturate e stampabili della nostra storia associativa e del nostro ricco giacimento e patrimonio culturale.

Dobbiamo promuovere e diffondere i nostri valori, la nostra cultura e tutte le attività delle Sezioni, GR e Organi Centrali attraverso un progetto condiviso di comunicazione organizzata tra la nostra stampa sociale CAI nazionale, regionale e sezionale.

Dobbiamo promuoverci verso l'esterno CAI con una rete di comunicazione coordinata, qualificata e sistematica per i media, stampa, video, rete internet e social network, e le piazze virtuali con i nuovi linguaggi e media anche con strumenti adatti per raggiungere i giovani.

Da ex presidente sezionale (Reggio Emilia) sono del parere che in futuro occorre puntare sempre più sulla valorizzazione delle sezioni perché sono il fulcro del nostro sodalizio ed è proprio da lì che partono tutte le motivazioni, le iniziative, la voglia di stare insieme, lo spirito di sacrificio che porta i soci a dare il proprio contributo volontario, a tracciare sentieri, a organizzare corsi, a diffondere cultura, ad insegnare cosa significa "sicurezza in montagna", insomma far capire, come sostengo sempre io, che la montagna è una scuola di vita! Sono note condivisibili per un futuro presidente generale?

Torti - In tutti gli incontri di presentazione della candidatura ho ribadito che la priorità del CAI che si apre ad una nuova dirigenza dovrà essere quella di dare alle Sezioni ed ai Soci risposte esaurienti, puntuali e tempestive. La Sede Centrale non dovrà più essere vista come distante, quando



Paolo Valoti in un momento durante lo Skyraid Orobie

non antitetica, rispetto al Territorio: senza i Soci e le Sezioni il CAI non esisterebbe e sono certo che una serrata collaborazione tra la Presidenza e la Direzione, focalizzata su tale scopo, consentirà di raggiungere l'obiettivo in tempi ragionevoli. Il che presuppone esperienza e competenza rispetto ai temi da trattare e questo dovrà essere, a mio avviso, uno dei criteri sottesi alla scelta di chi dovrà guidare il CAI di un domani ormai prossimo. Che la montagna sia "scuola di vita" è esperienza di tutti noi che dalla fatica di molte salite abbiamo imparato a crescere come individui e come partecipi di una comunità. Mi piace ricordare, a questo riguardo, le parole lasciate da Luigi Bombardieri nel suo testamento: "La montagna è scuola di carattere, scuola di onestà, scuola di solidarietà e scuola di rispetto dell'ambiente": credo che questa sia la montagna di ciascun socio del CAI, quella in cui continuare ad investire tempo, entusiasmo ed operosità, per noi e per le generazioni future.

Valoti - Tutto l'edificio del CAI è sostenuto dai pilastri delle libere Sezioni e Sottosezioni, costituite dai Soci, dalla sua nascita nel 1863 di libera associazione nazionale. E' mia convinzione, che l'attuale organizzazione "verticale/verticistica" del CAI non deve essere considerata nella logica del territorio che sorregge la Sede Centrale, nel pieno rispetto delle sue funzioni e professionalità di ente di diritto pubblico. Ma al contrario: sono le Sezioni e Sottosezioni radicate nel territorio ad essere centrali e a dover essere sostenute dal perno della Sede Centrale per supporti e servizi amministrativi,

gestionali e legali, e nella prospettiva di una sussidiarietà accresciuta e efficiente. Un futuro presidente generale deve fare molto e di più, tra cui fare lo 'sherpa' accanto ai Soci per salire le mete del CAI e riaccendere il senso di forte identità, appartenenza e orgoglio CAI, con una comune visione che sia non solo nazionale ma transnazionale, europea e internazionale. Essere un socio tra pari per lavorare in team e promuovere un CAI partecipativo e inclusivo, con ruoli e funzioni complementari nell'associazione. Essere l'interprete delle aspettative della famiglia unita e grande rete dei Soci. Impegnarsi per favorire e valorizzare le energie, le progettualità e gli entusiasmi di ogni Sezione e Sottosezione, dei Gruppi Regionali e Provinciali d'Italia. Tutti insieme dobbiamo continuare nella missione di sempre: essere un'autorevole e dinamica associazione di volontariato per l'alpinismo e la montagna a 360°.

Concluderei con la domanda da "un milione di dollari" ... Perché volete fare il Presidente Generale del Cai?

Torti - Al Congresso di Firenze, tra i tanti interventi che ribadivano l'essenza volontaristica del CAI, ho voluto sottolineare quelli che, a mio avviso, sono i beni più preziosi in una Associazione come la nostra: il tempo, l'entusiasmo e le competenze del volontario. Beni che rappresentano la nostra vera forza e che meritano, sempre e comunque, il rispetto e l'attenzione da parte di chi è chiamato alla guida del Sodalizio. Dopo tanti anni di attività a livello centrale sento ancora vivi in

me: il desiderio di dedicare del tempo, l'entusiasmo per impegnarmi, mentre le competenze, nei loro limiti, sono quelle maturate nei ruoli istituzionali e nella vita professionale, con la volontà di metterli a disposizione del nostro CAI. Non si tratta, quindi, di "voler fare il Presidente Generale", quanto piuttosto di confermare, oggi, una disponibilità che è stata di ieri e che, se verrà accolta, potrà continuare domani.

E se non sarà come Presidente Generale, potrò collaborare da semplice Socio con gli stessi entusiasmi, passione e dedizione.

Valoti - La motivazione è semplice. A seguito della sollecitazioni ricevute da parte di alcuni amici e territori CAI per dare una disponibilità a portare uno zaino più profondo di impegni e responsabilità per una possibile designazione alla presidenza generale del CAI ho chiesto tempo per riflettere e confrontarsi. A partire dalla mia Sezione di Bergamo, le Sezioni e Sottosezioni bergamasche sono stati necessari diversi pensieri e incontri per sciogliere le riserve. La disponibilità alla designazione nasce dalla motivazione condivisa di cercare di aprire il nostro Club alpino e la comunità alpinistica sempre più alla società.

Il CAI nella mia visione è:

- un sodalizio di eccellenze per la montagna aperto a tutti, al passo con i tempi, e che talvolta anticipa;
- capace di esaltare le proprie peculiarità culturali, tecniche e scientifiche;
- aperto al respiro europeo e internazionale per collaborare con altri Club alpini del mondo;

- un'autorevole associazione di protezione ambientale che può guidare una grande alleanza italiana per l'ambiente montano, la salvaguardia della biodiversità alpina e appenninica, anche per il contrasto e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico (risoluzione UIAA);

- una speciale "agenzia" di promozione del territorio per un turismo sostenibile e responsabile, per rilanciare l'escursionismo sui sentieri transalpini e transappenninici, sui cammini storici e religiosi di lunga percorrenza come Camminaitalia, Salaria, cammino del Centenario (protocollo CAI-MIBACT).

Dobbiamo ricercare risorse (fondi europei e pubblici) e dare forze al nostro inalienabile bene comune e capitale di pubblica utilità, con progetti locali e di interesse globale: i rifugi come presidi culturali e educativi, i sentieri imprescindibili e inevitabili porte d'accesso, le sedi sociali come incubatori di idee, luoghi privilegiati di formazione e sicurezza per la montagna in città, palestre di socializzazione giovanile e seniors, le valenze e possibilità dell'ambiente alpino secondo gli indirizzi del nuovo Bidecalogo.

Rinforzare il ruolo delle Sezioni e Sottosezioni come cardine insostituibile della vita della nostra associazione.

Ridare impulsi alle Sezioni e Sottosezioni e alle loro sedi come 'Campi Base' aperti a tutti i cittadini che vogliono provare a spendere il proprio tempo nel volontariato per la montagna.

Ampliare il CAI e accogliere i nuovi mondi di concepire la montagna dei giovani, l'arrampicata sportiva, utilizzando sinergie con la Fasi, dare forza al progetto educativo e un nuovo progetto 'Juniors', al protocollo di collaborazione tra CAI e associazioni Scout, al protocollo d'intesa CAI-MIUR e di ente formatore riconosciuto, al pianeta universitario dei giovani.

Oggi, viene sottoposto ai vostri occhi e giudizi di Soci liberi un modo di essere e fare per il CAI con umiltà e passione, per raccogliere la vostra fiducia necessaria a progettare insieme e costruire insieme il sentiero del cambiamento per un CAI nuovo, flessibile e concreto capace di camminare nel solco dei Padri fondatori e guardare lontano, guidati dai nostri inossidabili e sempre moderni valori sociali.

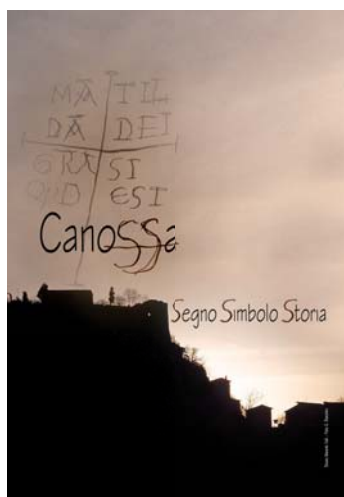
Penso che questa intervista possa fornire un contributo utile per i soci e soprattutto ai delegati che il prossimo anno si accingeranno a "pronunciarsi" sulle vostre candidature nell'Assemblea Nazionale di Saint Vincent.

Grazie per la vostra disponibilità e cortesia... in bocca al lupo!

Lo scaffale del Cusna

Gli atti del convegno di STUDI MATILDICI sono "diventati" un volume

Il 6 e 7 giugno scorsi nel teatro di Canossa si è tenuto, come annunciato nel precedente CUSNA, un importante Convegno in occasione del IX centenario della scomparsa di Matilde di Canossa, al quale ha partecipato un folto e qualificato pubblico. Tale avvenimento è stato organizzato dalla Sezione reggiana del Club Alpino Italiano e dalla Deputazione di Storia Patria, accomunati dallo storico presidente di entrambi gli Enti, don Gaetano Chierici, che a distanza di 140 anni hanno ripreso quell'importante rapporto di collaborazione, che ai primordi dell'Unità d'Italia sancì lo sviluppo e la promozione della cultura in terra reggiana. L'importanza di questo Convegno risiede nel fatto che gli autorevoli relatori che si sono succeduti hanno introdotto nuove tematiche riguardanti Canossa, che smantellano parte delle credenze, ormai acquisite, proiettando nuovi ed inaspettati scenari nel panorama matildico.



Orbene questi Atti sono stati riportati su un interessante volume a disposizione degli storici e appassionati:

STUDI MATILDICI - Atti e memorie del v convegno di studi matildici "Canossa: Segno Simbolo Storia" . Canossa, 6-7 giugno 2015.

MODENA - AEDES MURATORIANA RE 2015.

RACCOLTA FONDI ALLUVIONE VALLI PIACENTINE TREBBIA E NURE

La notte del 14 settembre le valli Nure e Trebbia in provincia di Piacenza hanno subito gli effetti devastanti di una vera e propria tempesta di pioggia che ha riversato sui versanti in quota una quantità d'acqua eccezionale: oltre 300 millimetri in poco più di due ore che correndo sui terreni asciutti sono rapidamente e impetuosamente scesi a valle. L'impatto sui pendii e sulle zone adiacenti all'alveo dei due fiumi è stato tale da danneggiare pesantemente i paesi lungo il corso, isolare quelli sui versanti più colpiti, portare l'inondazione ed i suoi effetti fino alla foce dove si sono allagati i paesi limitrofi alla confluenza col Po.

Il mondo del volontariato è immediatamente sceso in campo insieme alle istituzioni per il ripristino dei collegamenti e l'aiuto alle popolazioni. Non bisogna tuttavia dimenticare le necessità economiche correnti e future per il ripristino di un'area tanto vastamente colpita e già solitamente povera di risorse. A questo scopo è stata promossa una raccolta di fondi tra tutti i soci ed i simpatizzanti: potete fare i vostri versamenti sul conto corrente appositamente aperto dal CAI Emilia-Romagna presso la banca UNICREDIT, filiale di Reggio Emilia, piazza del Monte, IBAN

IT 15 I 02008 12834 000103925165

con la causale "Raccolta fondi alluvione valli piacentine".

I fondi raccolti saranno destinati al ripristino di un'opera pubblica danneggiata, che sarà individuata dai soci della Sezione di Piacenza, unitamente al CDR CAI Emilia-Romagna, sulla base dell'elenco delle opere danneggiate stilato dagli organi di Protezione Civile.

5x1000
nel ringraziare anticipatamente tutti i soci che vorranno devolvere il 5x1000 della dichiarazione dei redditi alla nostra sezione, indichiamo il codice fiscale da inserire che è **800 22 910 352**

- Copiatrici Digitali
- Stampanti 3D
- Scanner 3D
- Carta
- Cancelleria
- Mobili per ufficio
- Copiatrici colore
- Fax
- Stampanti

Via Raffaello Sanzio, 25 - Mancasale (RE) - Tel.0522/516950 www.pace.it

REGGIO E.: Via Roma 50/A - 42121 - Reggio E.
Tel: 0522.541700 - Fax: 0522.452018

PARMA: Viale Piacenza 1/G - 43126 Parma
Tel: 0521.774001 - Fax: 0521.270215